

QUOTES AND NOTES

Tiziano Fratus

NON HO MAI IMPARATO A CAMMINARE NELLA NEVE
Sei nature miniate

IL SEME DEGLI SPAIATI

C
h e
c i puoi
fare se s e i
spaiato col mondo,
se sei sempre fuori posto,
l'incerto, il vago, l'inespresso.
Vieni q u a s s ù , in punta ai monti
per non pensare, per farti annientato
dal brusio delle cime, o annegarti
radiosamente in un concerto
di acque sorgive. Poiché
ruscelli ovunque
c'è un filo
di ciel
o

Tiziano Fratus lives in a house directly in front of the forest, cultivates a daily practice of rustic Buddhism and bows to the trees. Over the last two decades, he has wandered through majestic forests, meditating in the hollow trunks of the great Californian sequoias as well as monumental chestnut and olive trees, he has travelled through nature reserves, historical parks, botanical gardens and coined concepts such as *Homo Radix*, *Silva itinerans* and *Dendrosofia*, about which he has written in reportages and articles for newspapers—including *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Manifesto* and *La Verità*—and discussed in radio broadcasts. An editorial nomad, Fratus has stitched together the chapters of a vast sylvary in prose and verse between “paper and bark”, of which *Giona delle sequoie* (Bompiani), *Manuale del perfetto cercatore d'alberi* (Feltrinelli), *L'Italia è un bosco* (Laterza), *I giganti silenziosi* (Bompiani) are part, *Il bosco è un mondo* (Einaudi), *Sogni di un disegnatore di fiori di ciliegio* (Aboca), *Poesie creaturali* (LDN), *Ogni albero è un poeta* (Mondadori), *Il libro delle foreste scolpite* (Laterza), *Interrestrare* (Lindau), *Il sole che nessuno vede* (Ediciclo) and *Alberi Milenari d'Italia* (Idee Feltrinelli / Gribaudo). His poetry has been translated into ten languages and published in twenty countries, and he is the voice of the great trees for Rai 3's “Geo” TV programme.

QUADERNO D'INVERNO

C'è
un poeta
arruffato e pen
colante che spinge
la punta della matita nel
cielo – conta i segni bianchi –
un soffio e le nebbie crepitano sui
boschi alleggeriti e nudi. Fa freddo in
questo schietto principio d'inverno,
ma lassù le cime ripetono storie
antiche che bisogna saper
ascoltare, farsi piccoli
come foglie, come
aghi, come semi
e pronti a
volare

LE CASE DAI CAMINI NERI

Le
case sono
schiacciate le une
nelle altre, come tappi di sughero
ficcati in una scatola troppo piccola.
Il paese riposa fra i boschi soffocati, per
l'ennesimo inverno allunga il muso di cane
e attende. Le bestie là fuori hanno rintanato,
anche i corvi uggiano svogliatamente, quasi
si fossero dimenticati della neve. I ruscelli
cristallizzati mormorano piano, la notte,
le rane e le serpi sono scoppiate. C'è
solo il fumo che pencola dai camini,
e non si capisce bene se proceda
in alto oppure se stia sprofondando
dando alla ricerca di un
posto a suo modo
sicuro

I CENTELLINATORI

Il
punto
e s a t t o
soltanto il
punto esatto.
Lunghe lingue
da assaggiatori
di cristalli, mani
sottili e pelle da
ventre di anuro.
Alla ricerca del
fiocco inedito per la collezione
dell'imperatore di tutte le terre
alte, un appassionato di nevi,
un esploratore da giovane,
uno scalatore, un caccia
tore di trofei, mania
di famiglia, oltre
modo. È il
sapore
quel
che
non puoi
immaginare,
non la forma o
il peso, il sapore,
il contatto con quel
l'invisibile mix di
sostanze, tempe
ratura e m a
g i a

I GUARDIANI DEL BOSCO

Un
giorno
i boschi
torneranno
a essere luoghi
sacri e inaccessibili,
una vendetta sottaciuta
dopo secoli di dimenticanza,
d'abbandono, di seconde scelte
a favore di città e villeggiature. Un
giorno i boschi torneranno a essere le
chiese più vaste del pianeta, dove ogni
specie prega e si ripara, pochi uomini
potranno celebrare i riti alla Gran
Madre, superstiti di un tempo
da r e precipitati in disgra
zia. Sacrifici di sangue,
orazioni in latino,
adorazione di
foglie e
occhi
di
s
e
r
p
e
n
t
e

I PAESI ADDORMENTATI

La
v o l p e
scrive i suoi versi
nella n e v e appena scesa,
l'ha partorita la notte, la m a d r e
chiarificatrice, colei che sistema,
appiana, ordina e pulisce, non

il giorno, generatore di
sospetti, procreatore
dei pericoli. Il buio
è la grande tana
che cammina accanto.

La volpe ha imparato a seguire
le s t r a d e delle macchine per fiutare
i paesi addormentati, laddove gli sconosciuti
annullano il terrore distesi dentro case di pietra.

Li sente i discorsi che sognano, i fumetti, le
liti, i fantasmi intarsiatii in tutto questo
silenzio gravido di attesa. Anche il
più minuscolo rimprovero
sa agitare la sua grossa
coda piena di
vento